

Il nome di Scola sulla scrivania del Papa

Pronta la scelta del nuovo arcivescovo di Milano. Parolin verso Venezia

di GIAN GUIDO VECCHI

È ormai conclusa l'istruttoria per la nomina del nuovo arcivescovo di

Milano. La Congregazione per i vescovi si è riunita ieri per oltre tre ore. L'indicazione finale, dopo il voto segreto, sembra confermare le attese della vigilia: il patriarca di Venezia Angelo Scola come

successore del cardinale Dionigi Tettamanzi sulla cattedra di Ambrogio.

Il suo nome, che resta più forte degli altri indicati nella terna iniziale, sarà domattina sulla scrivania del Papa, al quale spetta l'ultima parola.

Scola verso Milano Il dossier dei vescovi domani a Ratzinger

Vaticano Il patriarca di Venezia e la successione a Tettamanzi

Conclusa l'istruttoria sulla nomina

CITTÀ DEL VATICANO — La parola a Benedetto XVI. Domattina il cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i vescovi, sarà ricevuto in udienza dal Papa, ultimo passaggio prima della nomina del nuovo arcivescovo di Milano. Cardinali e vescovi della congregazione si sono riuniti ieri mattina per oltre tre ore, una discussione vera e intensa — con proposte alternative, perplessità e obiezioni nel verbale che Ouellet darà al Papa — intorno alla terna di nomi definita dopo quattro mesi di procedure in un alternarsi di profili ed elenchi di candidati. L'indicazione finale, dopo il voto segreto, conferma le attese della vigilia: il patriarca di Venezia Angelo Scola come successore del cardinale Dionigi Tettamanzi sulla cattedra di Ambrogio. Il suo no-

me resta più forte degli altri due indicati nella terna, ovvero monsignor Aldo Giordano, Osservatore della Santa Sede al Consiglio d'Europa, e il vescovo di Rimini Francesco Lambiasi.

Il Pontefice non è vincolato da nulla e in passato è accaduto che il Papa scegliesse un vescovo fuori dall'elenco propo-

sto: il caso più celebre, proprio a Milano, resta la nomina del gesuita Carlo Maria Martini, nel '79 rettore della Gregoriana. Difatti in queste settimane sono circolati nomi di «outsider», dal vescovo di Piacenza Gianni Ambrosio a quello di Chieti, il teologo Bruno Forte. Ma proprio il nome di Scola è quello che Benedetto XVI aveva in mente sin dall'inizio. Oltretutto ripetono che «il Santo Padre vuole il patriarca» ma ha voluto si seguissero «i passaggi formali previsti». L'annun-

cio della nomina è atteso tra fine mese e inizio luglio, dopo che il cardinale Tettamanzi avrà beatificato tre ambrosiani il 26 giugno, in piazza Duomo. Ma ormai pare tutto deciso e non si escludono accelerazioni.

La discussione di ieri — introdotta dal cardinale Angelo Bagnasco nel ruolo di «ponente»: colui che illustra la situazione — non è stata formale. Era una discussione attesa: dopo l'istruttoria iniziata a febbraio dal nunzio in Italia Giuseppe Bertello, la pratica era passata in Vaticano nelle mani del cardinale Ouellet ed era cominciata una consultazione tra porporati intorno a cinque nomi che infine sono diventati tre: restavano esclusi il cardinale Gianfranco Ravasi, che peraltro aveva già mostrato di volersi defilare, e l'arcivescovo Pietro Parolin, nunzio in Venezuela e già «numero tre» della Segreteria

di Stato. Un candidato forte che ieri è ritornato nella discussione: giovane (56 anni) e veneto di Schiavon, il nome di Parolin si potrebbe riproporre anche per la successione a Scola a Venezia.

Certo il nome di Scola suscita resistenze, emerse anche ieri. La Chiesa di Milano desiderava un candidato che avesse davanti a sé almeno dieci o quindici anni di episcopato mentre il patriarca, che ne compie 70 a novembre, potrebbe restare a Milano al massimo sette anni. Alcuni hanno opposto anche motivi di «opportunità pastorale» poiché dopo la laurea in Filosofia alla Cattolica andò via dal Seminario ambrosiano di Venegono per essere ordinato sacerdote a Teramo: accolto da un vescovo vicino a Cl. Sullo sfondo, le ruggini anni Settanta tra i ciellini e la Curia ambrosiana. Del resto ne è passato, di tempo, senza contare che in

questi anni il profilo del patriarca Scola è andato ben oltre la semplice «appartenenza». E

poi Benedetto XVI ha sempre scelto persone che stimava e conosceva di persona: con Scola

si conoscono da quarant'anni, dalla nascita (nel '72) della celebre rivista di teologia «Commu-

nio».

Gian Guido Vecchi

Il cardinale Scola in pole position per la successione di Tettamanzi

Milano, indicato dai vescovi per la guida della Curia

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO — L'apoteosi finale spetta ora al Papa, ma il nome che Benedetto XVI aveva in mente fin dall'inizio come nuovo arcivescovo di Milano coincide con quello uscito ieri dalla "provvista" fatta dai vescovi. Sarà dunque con molta probabilità l'attuale Patriarca di Venezia, Angelo Scola, 69 anni, il successore di Dionigi Tettamanzi alla testa della Curia milanese.

La riunione che si è tenuta presso la Congregazione dei vescovi, in Vaticano, si è conclusa con la stesura di un verbale nel quale, oltre al nome di Scola, sono apparsi quelli del vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi, e dell'osservatore permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa, Aldo Giordano. Personaggi, questi ultimi, molto stimati e di ottima levatura ed

esperienza. Ma il cui profilo è di caratura diversa rispetto a quello che il Pontefice cerca per una diocesi di assoluto rilievo come quella ambrosiana.

Ed è proprio lo spessore culturale e internazionale, maturato da Scola soprattutto negli ultimi anni anche con le iniziative della sua Fondazione Oasis, a farlo emergere, competendo con cardinali di grande peso come il biblista Gianfranco Ravasi, che il Papa vorrebbe

La rosa di candidati verrà presentata domani a Ratzinger al quale spetta la parola finale

per ora tenere alla Cultura, condotta con mano sapiente.

Domani il prefetto della Con-

gregazione dei vescovi, Marc Ouellet, salirà alla Terza loggia del Palazzo Apostolico per portare al Papa i risultati della riunione. Angelo Scola, teologo vicino a Comunione e Liberazione, è stimato da Ratzinger da molti anni. E la sua stretta vicinanza a Cl, molto potente in Lombardia, viene anzi considerata dagli osservatori come tutt'altro che un ostacolo.

Soprattutto dopo la vittoria del centro sinistra e l'elezione di Giuliano Pisapia a nuovo sindaco di Milano. Perché se è vero Chiesa e politica corrono su strade diverse, è anche vero che proprio in questa fase potrebbe non dispiacere vedere alla testa della Curia di Milano un cardinale aperto al dialogo e al confronto, dotato di uno spiccato retroterra culturale.

La nomina ufficiale potrebbe arrivare alla fine del mese. Tettamanzi, a cui era stato proro-

gato il mandato, non lascerà infatti Milano prima del prossimo 26 giugno, quando in piazza del Duomo si occuperà di tre beatificazioni che gli stanno a cuore, quella di suor Enrichetta Alfieri, di don Serafino Morazzone e di padre Clemente Vismara. L'insediamento del nuovo arcivescovo potrebbe slittare anche all'8 di settembre, solennità della beata Vergine Maria e inizio del nuovo anno pastorale.

L'eventuale nomina di Angelo Scola aprirà ora la corsa alla sua successione al patriarcato di Venezia. In questi giorni è già emersa la candidatura di Pietro Parolin, veneto, stimatissimo in Vaticano, già sottosegretario alla Segreteria di Stato e attuale nunzio apostolico in Venezuela.